



ATTO SCELLERATO NUMERO DUE: SCEMPIO AL CIMITERO

di Flavio Perrone

Se all'ombra dei cipressi il sonno della morte non è men duro (così la critica in riferimento all'interrogativo foscoliano) , tuttavia questi alberi, la loro ombra dovrebbero far apparire ai mortali meno tetra e perciò più accettabile il dormitorio eterno.

Senonché, atto scellerato numero due dell'amministrazione comunale: dopo la riapertura, contro ogni logica, della scuola materna dell'Ente, ecco lo scempio al cimitero. In violazione di norme legislative e amministrative, senza alcuna plausibile ragione, in dispregio dell'elementare buonsenso, diciotto cipressi secolari e monumentali sono stati recisi alla base.

Tombe sottostanti sono state danneggiate dalla caduta degli alberi (ne abbiamo vista una decapitata).

Per vero dire, il sacrilegio era iniziato con la precedente amministrazione (taglio alla garibaldina di 7 cipressi), se non andiamo errati nel 2006, anno dello strangolamento fiscale (aumento della Tarsu di oltre il 60%, tuttora in corso, esazione Ici sui fabbricati rurali dal 2000, pagamento delle concessioni cimiteriali).

Il tutto tra la sublime indifferenza del popolo (come anche adesso), un popolo oppiato, spiace dirlo, che ci ricorda quello della favola di Andersen " il re è nudo", oppure talmente danaroso (il che fa piacere) o evasore da non badare agli aumenti o a nuovi balzelli.

Vogliamo credere che almeno i proprietari delle tombe danneggiate si siano turbati. Sul sincero dolore di uno di essi, l'amico poeta Francesco Tarantino, non abbiamo dubbi.

E la legna ricavata dall'abbattimento delle piante (circa 10 "canne" per un valore di un migliaio di euro) dov'è finita?

E' stata fatta propria dal plotone dei segantini come contropartita, parziale, dell'esecuzione?